

Borsa
-0,55
Indice
Mib 1093
(+9,3 dal
4-1-1988)



Lira
Sostanzialmente
ferma
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Un deciso
balzo
verso l'alto
(in Italia
1401,80 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Indice del malessere

Anni	Ind. malessere
1979	23,45
1980	28,75
1981	27,10
1982	25,45
1983	24,80
1984	21,00
1985	19,20
1986	17,20
1987	16,60
1988	16,80

Disoccupati e inflazione Aumenta il «malessere»

ROMA. Il malessere sociale misurato dalla statistica (inflazione+disoccupazione) ha segnato la prima inversione di tendenza dopo sette anni di continua diminuzione. Dal record di 28,75% del 1980 (21,15% di inflazione + 7,60% di disoccupazione) l'indice era sceso alla punta minima di 16,60% a fine '87 (4,60 d'inflazione + 12% di disoccupazione). Nei primi mesi di quest'anno una pur lieve accelerazione dell'inflazione (da 4,60 dell'87 a 4,90) ed il permanere di un alto tasso di disoccupazione (circa 12%) hanno interrotto la fase discendente dell'indice del malessere iniziata nel 1981.

A guidare la discesa dell'indice (creato dall'economista Arthur Okun e molto seguito negli Usa dai tempi dell'amministrazione Carter) è stata in questi anni la riduzione del tasso di disoccupazione. Il cui tasso annuo è sceso di oltre quattro volte (dal 21,15 del 1980 al 4,60 del 1987). Al contrario, sul versante dell'occupazione le cose sono andate sempre peggio come rivela il tasso annuo di crescita del settore occupato che è passato dal 7,60 al 12%. Anzi, l'andamento divergente dei due tassi lascia intendere che i successi ottenuti sul fronte dell'inflazione sono pagati in termini di disoccupazione.

È sintomatico come alla pur «simbolica» contrazione della disoccupazione (11,90 nella rilevazione di aprile contro la media del 12% dell'intero '87) del primo periodo dell'anno faccia già riscontro un lieve aumento dell'inflazione (dalla media '87 di 4,60 a 4,90 dell'ultima rilevazione). Una correlazione negativa fra i due indici che potrebbe essere spiegata solo aumentando il numero degli occupati senza far crescere il complessivo monte salari. Contro questa tesi si diffonde sempre di più la teoria che gli attuali disoccupati (circa 3 milioni) sono, bene o male, «protetti» dal sistema sociale. Così pure i problemi dei giovani disoccupati (oltre due terzi del totale) sarebbero agevolmente risolti dalle loro famiglie.

Bilancio Poco credibile il «tetto» del 14%

ROMA. Il muro del 14 per cento fissato per la crescita della spesa pubblica dalla «direttiva De Mita» rischia di essere agevolmente travolto. L'incremento della spesa totale al netto degli interessi nel 1989 è già attestato su un tasso del 13,7 per cento. Confrontando i dati contenuti nello schema di bilancio a legislazione invariata con il rendiconto del 1987 (anno a cui il tetto del 14 per cento fa riferimento) si nota che il complesso delle spese al netto degli interessi nel prossimo anno arriverebbe a toccare i 418.579 miliardi di lire contro i 368.137 miliardi di lire del 1987. Nella stima delle uscite effettuate dalla Ragioneria per il 1989 non sono inclusi né l'onere derivante dal contratto della scuola (5.037 miliardi di lire di cui 4.048 miliardi di maggiori entrate da reperire) né il costo dello sgravio Irpef (poco più di 7.000 miliardi di lire).

Domani Consiglio dei ministri Confermati i contrasti sulla riforma dell'amministrazione finanziaria definita da Colombo

Polemiche nella Dc sull'Irpef Cristofori annuncia battaglie parlamentari sul disegno di legge Oggi De Mita deve ricucire...

Sul fisco è ancora «bagarre»

Venti di guerra anche sull'«ultimo movimento» della manovra economica estiva che dovrebbe vedere la luce nel Consiglio dei ministri di domani: quasi una conferma ai tanti critici che accusano il governo di procedere senza nessun piano organico. Verrà presentato un disegno di legge fiscale sui lavoratori autonomi mentre i ministri litigano sul piano di ristrutturazione delle Finanze.

ANGELO MELONE

ROMA. Venerdì scorso, il giorno della nuova manovra sull'Irpef, è stato lo stesso presidente del Consiglio a «rimbrottare» i giornalisti dalle colonne di uno dei maggiori quotidiani nazionali accusandoli di enfatizzare i contrasti all'interno del suo governo, specialmente sulle questioni economiche: esasperate alcuni personalismi - diceva in sostanza De Mita -. Contrasti non ne esistono, esiste anzi una solida unità di azione. Bene, oggi sarà proprio De Mita a dover intervenire di nuovo, dalla sua stanza di palazzo Chigi, per tentare di mettere ordine e mediare l'ennesima controversia nata tra i suoi

due principali ministri «economici» e provare, così, a non vanificare l'attesa seduta del Consiglio dei ministri di domenica. Non è cosa da lasciarsi tranquilli, soprattutto se si pensa che già dall'interno della Dc, con il presidente della commissione Bilancio Cristofori, viene la richiesta di modificare le norme Irpef appena faticosamente approvate. Il centro del contendere è il progetto, messo a punto dal ministro delle Finanze Colombo, per la riforma dell'amministrazione finanziaria. Un passaggio chiave per il funzionamento della macchina fiscale sul quale si discute or-

mal da oltre dieci anni. I 29 articoli che compongono il suo disegno, Colombo - si è saputo ora - li aveva già presentati venerdì scorso: si attendevano le risposte dei ministri interessati. Sono giunte in questo deserto week-end di agosto. E i telex di Amato e del ministro della Funzione pubblica Cirino Pomicino contenevano un bel «no». Insomma, si è aperta una bagarre che rischia di mettere in ombra l'atteso varo delle nuove norme fiscali per i lavoratori autonomi ed i liberi professionisti: è la tanto discussa riforma della Visentini-ter, della quale riteremo qui sotto.

Ma vediamo, in sintesi, quali sono gli argomenti del contendere. La riforma messa a punto da Colombo prevede uno snellimento ed un riaccorpamento dell'amministrazione finanziaria. Si istituisce un segretariato generale, alle dirette dipendenze del ministro, per il coordinamento di tutti i servizi nei quali le direzioni generali verrebbero ridotte da 11 a 4; potenziamento della Scuola centrale tribu-

tana; creazione di Direzioni regionali; creazione di uffici periferici polifunzionali che concentrino tutti i servizi. Per fare questo, dice Colombo, occorre non solo modificare ed elevare lo stato giuridico ed economico del personale, ma anche elevarne il numero con ben 20 mila assunzioni. Verrebbero introdotte indennità speciali di funzione, un ruolo unico dirigenziale, agevolata la mobilità. Viene, insomma, riconosciuta una funzione specifica particolare ai dipendenti del Tesoro.

È il meccanismo già adottato nell'ultimo contratto della scuola, e le critiche di Amato e Cirino Pomicino sono intuibili: così saltano definitivamente gli equilibri (ammesso che esistano) nel pubblico impiego e quelli della spesa. Ma è un investimento che frutterà nuove entrate in breve tempo, si risponde alle Finanze. E come spiegare, per fare un esempio, ai medici il cui contratto sta per scadere che loro non hanno una «funzione speciale»? si replica dalla Funzione pubblica. La diatriba che dovrà sciogliere De Mita - la cui posizione è vicina a quella di Colombo - sotto la minaccia di una rincorsa salariale. D'altra parte, di fronte al governo c'è anche il difficile confronto con un sindacato scontento della manovra Irpef e che considera i tetti alla spesa un indiretto attacco al salario. Ora si propone la più volte richiesta riforma della macchina finanziaria: ma sarà questa la via giusta per realizzarla?

La riforma messa a punto da Colombo prevede uno snellimento ed un riaccorpamento dell'amministrazione finanziaria. Si istituisce un segretariato generale, alle dirette dipendenze del ministro, per il coordinamento di tutti i servizi nei quali le direzioni generali verrebbero ridotte da 11 a 4; potenziamento della Scuola centrale tribu-



Giuliano Amato



Emilio Colombo

Così le nuove tasse per il lavoro autonomo

Domani al Consiglio dei ministri l'attesa riforma della «Visentini-ter». Quello di Colombo è un nuovo sistema per la tassazione del lavoro autonomo, che si basa sull'idea-chiave degli «standard minimi» da applicare alle varie fasce di contribuenti. Per ora rinviata ogni decisione sul «condono», ma - dice il sindacato - anche così si crea una discriminazione tra i contribuenti.

ROMA. In un colpo solo si cancella l'esperienza degli ultimi anni, della determinazione forfettaria di Irpef e Iva. È questa la linea portante della riforma della legge Visentini-ter che il ministro delle Finanze Colombo presenterà domani a palazzo Chigi. Lavoratori autonomi e professionisti dovranno quindi pagare le loro imposte attenendosi ad una serie di «standard minimi» di reddito da dichiarare (che verranno fissati a seconda del-

fiscali pregresse, che aveva provocato nella settimana scorsa una clamorosa frattura in seno alla compagine governativa. È dunque rimandata a settembre tutta la complessa materia del «come» bisognerà passare dalla vecchia alla nuova normativa. Il cardine della proposta Colombo è rappresentata, dunque, dai cosiddetti «standard minimi» attraverso i quali stabilire il livello di reddito al di sotto del quale la dichiarazione, ad esempio, di una impresa non potrà scendere. Il calcolo di questo coefficiente avverrà, proseguendo nell'esempio, tenendo conto delle caratteristiche e della localizzazione dell'impresa. Si creeranno in questo modo delle fasce: per chi dichiara un reddito inferiore alla fascia in cui rientra scatterà praticamente

un accertamento automatico: saranno chiesti chiarimenti al contribuente che dovrà fornire entro 45 giorni, e se le giustificazioni non verranno ritenute credibili l'adeguamento scatterà automaticamente. E in caso contrario? Come comportarsi con un contribuente che dichiara più del minimo? E, soprattutto, ci saranno dichiarazioni più alte della soglia stabilita? Non rischia questo di divenire un implicito incitamento agli «sgomitamenti al ribasso» delle dichiarazioni? Sono interrogativi che devono essere ben presenti alle organizzazioni sindacali che, nei giorni scorsi, avevano alzato uno sbarramento preventivo alle decisioni che stavano maturando alle Finanze. In questo modo, avvertiva il sindacato, si crea una sorta di zona franca che è

estranea a qualsiasi politica fiscale. In discussione non è la scelta di far valere il concetto della presunzione del reddito, quanto il meccanismo con cui si vuole applicarla: intere fasce di contribuenti, afferma il sindacato, finirebbero per essere esenti da qualsiasi controllo. Una meccanicità di appartenenza ad una fascia di reddito che non vale per nessun altro contribuente. Nel lavoro di ricerca dei livelli standard, comunque, il fisco potrà avvalersi di «ampie collaborazioni». In uno specifico articolo, infatti, si prevede che per la determinazione dei coefficienti «saranno richiesti elementi secondo schemi predeterminati per singole categorie di impresa ai contribuenti, alle organizzazioni di categoria, ad enti ed istituzioni». La nuova normativa dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio del prossimo anno, A.M.

impiegati, numero, qualità e retribuzione degli addetti, acquisti di materie prime e sussidi, di semilavorati e di merci, consumi di energia elettrica, carburanti, lubrificanti e simili, assicurazioni stipulate, ma anche su altri elementi che potrebbero essere indicati in «decreti per singole attività». Nel lavoro di ricerca dei livelli standard, comunque, il fisco potrà avvalersi di «ampie collaborazioni». In uno specifico articolo, infatti, si prevede che per la determinazione dei coefficienti «saranno richiesti elementi secondo schemi predeterminati per singole categorie di impresa ai contribuenti, alle organizzazioni di categoria, ad enti ed istituzioni». La nuova normativa dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio del prossimo anno, A.M.

Il vertice di maggioranza ha congelato ogni nuova iniziativa delle industrie pubbliche L'offensiva del Psi, la difesa di De Mita: nuove spartizioni in vista

Iri e Eni, esami per i «professori»

Iri ed Eni, ma in particolare l'Iri, attendono di sottoporsi all'esame dei partiti di governo. Tutti i programmi delle industrie pubbliche sono bloccati: il Psi lo ha chiesto ed ottenuto al vertice di giovedì scorso. C'è chi vuole mettere fine all'epoca dei «professori» e decidere una nuova generale spartizione del potere. Industrie ferroviarie, energetiche e aeronautiche intanto aspettano.

EDUARDO GARDUMI

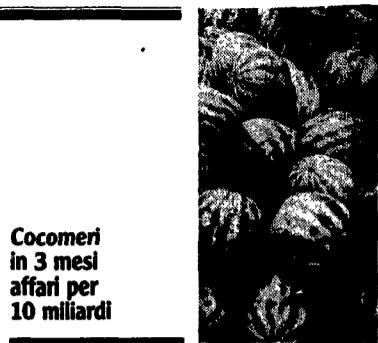
ROMA. Prodi e Reviglio tessonno, ma i ministri disano. Sembravano già ben avviate alcune importanti operazioni di riorganizzazione tra le imprese pubbliche quando, giovedì scorso, è arrivato perentorio l'alt dei partiti della maggioranza. I socialisti non sono soddisfatti di come stanno andando le cose e hanno chiesto e ottenuto che si bloccasse tutto. Il vicepresidente del Consiglio De Michelis ha bruscamente riassunto la decisione del «vertice» con queste

parole: «Il ministro Fracanzani prima di dare ordini all'Iri e all'Eni gli ordini li dovrà prendere da noi». Sarà quindi, è presumibile, qualche altro prossimo vertice di ministri e di esperti economici dei cinque partiti a dirci che cosa accadrà: se si farà e come il polo ferroviario, quale tipo di riordino avranno le produzioni energetiche, che ne sarà del settore aeronautico. Nel mirino del Psi è in particolare l'Iri del professor Prodi e una sua finanziaria, la Fin-

meccanica, diretta dal democristiano Fabiano Fabiani. Considerata quasi una scatola vuota dopo la vendita dell'Alfa Romeo alla Fiat, la Finmeccanica sta cercando di risorgere concentrando la sua attività, comprando quanto le serve e vendendo ciò che le avanza. È nata così l'ipotesi di un altro affare con la Fiat, i torinesi cedono all'industria pubblica le loro attività nel campo della produzione ferroviaria e di quella energetica per ricevere in cambio una fabbrica di motori aerei. L'operazione è ben pensata e ambiziosa ma ha il torto di creare difficoltà agli altri enti a partecipazione statale. Quelle con l'Eni, che ha evidenti interessi nel settore energetico, sembrano però già superate con un accordo di collaborazione stipulato qualche giorno fa da Prodi e Reviglio. Quelle con l'Efim, che ha nell'aeronautica l'unico serio punto di forza, appaiono invece quasi

insormontabili: se nel comparto si rafforza la Fiat il declino del terzo ente a partecipazione statale sembra inesorabilmente segnato. Dal punto di vista delle strategie e delle convenienze industriali, il giudizio sull'operazione avviata è certo problematico. Ma a questa difficoltà se ne sono subito aggiunte altre di ordine politico. Il ministro di Fracanzani non ha fatto mistero del suo sostegno al progetto della Finmeccanica. Sull'Efim esiste però un protettorato socialdemocratico e socialista e le ipotesi di Letta non sono state subito lette come un tentativo di sconvolgere gli attuali equilibri di potere a tutto vantaggio della Dc e a danno dei suoi alleati di governo. Si è così avviato uno scontro polemico durato di diverse settimane, cresciuto di tono negli ultimi giorni e slozicato infine nell'offensiva socialista di giovedì intorno al

tavolo del vertice pentapartito. Offensiva almeno per ora coronata dal successo perché, come si è detto, ne è uscita la decisione di congelare tutto. Come andrà a finire? Le ipotesi che si fanno sono diverse. Secondo alcuni settori governativi, socialisti ma anche democristiani, l'occasione potrebbe essere sfruttata per allargare il discorso a tutto il sistema delle partecipazioni statali e ridefinire le aree di influenza. Non si tratterebbe solo di decidere sulle ferrovie o sull'aeronautica, ma anche sulle più importanti cariche dirigenti, non escluse quelle degli stessi presidenti. Il ministro di Cirino Pomicino ha di recente proclamato la fine dell'«epoca dei professori» e la necessità del ritorno a più chiari ed efficaci criteri di spartizione partitica. La posizione socialista non è altrettanto esplicita ma sembra col-



Cocomeri in 3 mesi affari per 10 miliardi

Affari d'oro quest'anno per i rivenditori di cocomero, soprattutto per gli ambulanti che si «pazzano» con i loro camion nelle strade più trafficate delle città. Il prezzo del frutto ha raggiunto cifre rispettabili, in media millecinquecento lire al chilo con punte fino alle tremila lire. L'Italia è tra i paesi leaders nella produzione del cocomero. Secondo i dati Istat lo scorso anno ne sono stati raccolti 8 milioni 200mila quintali. La regione che fa la parte del leone nella produzione del frutto che «fa estate» è l'Emilia Romagna con 2 milioni e 100mila quintali, seguita dal Lazio con 1 milione 750mila quintali. Il giro d'affari legato al rosso frutto quest'anno è davvero di tutto rispetto: supera i 10 miliardi di lire.

La Bellisario aveva firmato un accordo con Fiat-Telettra

Pochi giorni prima di morire Marisa Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, firmò con l'amministratore delegato della impresa del gruppo Fiat, Telettra, un accordo sulla commutazione che di fatto costituisce una prima ricicatura tra i due maggiori produttori, pubblico e privato del settore delle comunicazioni dopo lo scontro e la rottura sulla possibile costituzione della Telet. L'accordo fu seguito ad una intesa firmata nell'81 dai due gruppi, e permetterà alla Telettra di produrre centrali di commutazione elettronica della linea «UT» su licenza Italtel.

Integrativo Eridania, riprende il negoziato

Riprende domani il negoziato per il rinnovo del contratto integrativo del gruppo Eridania. In una nota il sindacato alimentare Fiat-Cgil rileva che finora «l'atteggiamento dell'azienda di Kaul Gardini è stato caratterizzato da tattiche dilatorie e da pregiudiziali su questioni generali esterne al tavolo negoziale». Come spiega il sindacato il gruppo Eridania ha ribadito la sua non disponibilità a pervenire ad un accordo in assenza di un quadro di garanzie e certezze economiche, amministrative ed istituzionali, in sostanza senza coinvolgere il ministero all'Agricoltura. Una posizione per la Cgil inaccettabile perché subordina il rinnovo del contratto ai verificarsi di nuove e non precisate condizioni esterne. Un comunicato congiunto della Fai-Cisl, Fai-Cgil, Uilias-UiI in assenza di mutamenti delle posizioni dell'azienda minaccia iniziative di lotta nei 12 stabilimenti del gruppo.

Macchinisti, la vertenza rinviata a settembre

Riprenderà ai primi di settembre il confronto per la definizione dell'accordo per la vertenza dei macchinisti della Federazione trasporti Cgil, Cisl e Uil, la delegazione del «coordinamento macchinisti uniti» ed i dirigenti delle Ferrovie, con la «supervisione» del ministro ai Trasporti Santuz. Due i punti non del tutto risolti: le modalità di attuazione dell'inquadramento professionale e la richiesta di un aumento della retribuzione chiara. Mentre una soluzione di massima è stata raggiunta sabato scorso per il trattamento di fine rapporto, le competenze accessorie e la loro pensionabilità, le scuole professionali, il salario di produttività, le condizioni e l'ambiente di lavoro.

Cobas scuola protestano «Gli aumenti non arrivano»

Paolo Ogiotti, uno dei portavoce del Cobas della scuola (ala dura) ha commentato ieri in una nota l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto presidenziale per l'attuazione dell'intesa raggiunta tra governo e sindacati: «Avevano garantito che per la fine di luglio ci sarebbe stato corrisposto il 22% del mediocre aumento contrattuale: ora dicono che, forse, gli aumenti arriveranno ad ottobre... eppure l'indomani Pomicino ha la faccia tosta di presentare ai sindacati firmatari del contratto la cosiddetta razionalizzazione del servizio, che impone alla categoria una mobilità forzata ed ultraggressa della professionalità».

MARIA ALICE PRESTI

Entrate record nell'88

Nei primi sei mesi il prelievo Irpef aumentato del 19,6%

ROMA. Entrate tributarie in forte aumento nel primo semestre '88: secondo i dati resi noti ieri dal ministero delle Finanze, nel periodo gennaio-giugno sono affluiti nelle casse dello Stato 118.346 miliardi, con un aumento del 13,3 per cento rispetto alle entrate registrate nel primo semestre '87, pari a complessivi 104.478 miliardi. L'aumento percentuale più netto fra le maggiori imposte è quello dell'Irpef (più 19,6 per cento), il cui gettito è passato da 36.463 a 43.615 miliardi. Rilevante anche il calo delle entrate assicurate dall'Irpeg (imposte sul reddito delle persone giuridiche), con una flessione del 25,7 per cento fra il primo semestre '87 e il primo semestre '88 (da 5.141 a 3.822 miliardi). Nello scorso mese di giugno - precisa la nota del ministero - le entrate tributarie sono ammontate a 26.003 miliardi, in crescita del 6,3 per cento rispetto ai

24.451 miliardi del giugno '87. Sono diminuite anche le entrate Ilor (meno 10,6 per cento), in calo da 5.626 a 5.030 miliardi. In aumento da 7.512 a 8.647 miliardi (più 15,1 per cento) risulta invece il flusso dell'imposta sostitutiva. Per quanto riguarda le imposte sugli affari è l'Iva a fare la parte del leone: il gettito dell'imposta sul valore aggiunto ha toccato infatti i 27.048 miliardi, con un incremento di 2.896 miliardi (11,1 per cento) rispetto ai primi sei mesi del 1987. Sulla stessa linea le «performances» dell'imposta di registro (da 1.810 a 2.023 miliardi, più 11,8 per cento) e di bollo (da 1.915 a 2.146 miliardi, più 12,1 per cento), mentre un vero «boom» (più 62,3 per cento) ha registrato la sovrattassa sulle auto a motore diesel, che ha fornito entrate per 1.233 miliardi contro i 760 miliardi della prima metà dell'87.